

Intorno alla «Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari»

di *Gemma Donati*

A chi abbia la fortuna di trovarsi a una mostra di incunaboli, accade di provare uno di quei grandi godimenti intellettuali che soltanto le più vivaci rievocazioni del passato possono procurare. Dal prezioso patrimonio librario della nuova cultura pare sorga e si affolli intorno allo studioso una moltitudine di umanisti. Sono umanisti scrittori, umanisti editori, umanisti stampatori, poiché in quell'età l'industre dottrina degli umanisti e l'ardore del loro entusiasmo suscitato per i documenti letterari del pensiero antico presero con la nuova arte meravigliosa dei tipi mobili a moltiplicare e diffondere i nuovi testi discoperti nelle polverose librerie degli ignari conventi e gli antichi restaurati e ravvivati dalla sagace scienza dei dotti. E si videro con ammirazione questi monumenti dell'arte nuova del torchio: monumenti della ispirazione estetica a cui stampatori e letterati obbedivano, e dell'accorgimento critico con cui gli uni e gli altri, prima di stampare i testi, attesero a purgare la lezione guasta e corrotta da tradizioni di ignoranti amanuensi¹.

Il 18 aprile 1937 con queste parole Giovanni Gentile cominciava il discorso inaugurale di una mostra in cui Leo Samuel Olschki, libraio antiquario e editore dotto e raffinato², esponeva nella biblioteca della sua villa fiorentina presso le rive del Mugnone, più tardi crollata sotto le mine tedesche, un centinaio fra manoscritti, incunaboli e rare edizioni di testi prodotti o curati da umanisti. In quell'occasione Olschki presentava i due volumi del *Supplementum Ficinianum*³,

1. G. Gentile, *Intorno al concetto dell'Umanesimo*, in “La Bibliofilia”, 39, 1937, pp. 145-51, anche in “Giornale dantesco”, 38, 1937, e ristampato con alcune modifiche con il titolo *Umanesimo e incunaboli*, in G. Gentile, *Il pensiero italiano del Rinascimento*, terza edizione accresciuta e riordinata, Sansoni, Firenze 1940, pp. 1-13. Il testo manoscritto e il dattiloscritto in triplice copia di questo discorso con alcune correzioni, ripetute su ciascuna copia, dello stesso Gentile, si conserva nell'Archivio della Fondazione Gentile per gli studi filosofici (Roma, Sapienza Università) di seguito abbreviato con AFG.

2. Olschki. *Un secolo di editoria, 1886-1986. I. La libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki (1886-1945)*, a cura di C. Tagliaferri, prefazione di E. Garin, testimonianze di L. Firpo, E. G., P. O. Kristeller, A. Perosa, L. M. Personé, U. Procacci, R. Ridolfi, Olschki, Firenze 1986; cfr. anche E. Garin, *Editori italiani fra Rinascimento Ventesimo secolo*, in *Editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Laterza, Roma-Bari 1991, pp. 25-52.

3. P. O. Kristeller, *Supplementum Ficinianum: Marsilius Ficinus Florentini philosophi Platonici opuscula inedita et dispersa*, 2 voll., sotto gli auspici della Scuola Normale Superiore di Pisa,

in cui Paul Oskar Kristeller aveva raccolto opuscoli, lettere e scritti vari del filosofo e a lui pertinenti non compresi nel *corpus* dell'edizione basileese del 1576, e annunciava la «Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari». Di essa Gentile aveva dato notizia in una ampia nota pubblicata in fondo al secondo volume del *Supplementum* in questi termini⁴:

grazie all'intelligente ardimento di un editore molto benemerito della più squisita erudizione a sussidio della storia letteraria artistica e bibliografica d'Italia e grazie alla valida collaborazione d'un giovane dotto, tedesco d'origine ma diventato italiano per l'amore con cui lungamente e intensamente ha studiato, movendo da Marsilio Ficino e da' suoi amici, le cose e gli uomini del Quattrocento italiano, io son lieto di poter riunire molti studiosi italiani o amici della cultura italiana, giovani e provetti, per dar vita a una collezione di testi umanistici criticamente curati in base a un'esplorazione metodica e sistematica di tutti i fondi, spesso mal conosciuti dagli stessi specialisti se non sconosciuti affatto, delle biblioteche italiane e straniere. Sarà un nuovo coro di voci ancor vive che gli studiosi accoglieranno con lieto animo. E sarà un ramo di studi che in Italia è stato trascurato negli ultimi decenni, e conviene torni ad attrarre ed addestrare l'ingegno sopra tutto dei giovani se si vuole educare l'intelligenza al sano equilibrio tra il positivo che conferisce esattezza al pensiero e la speculazione che gli attribuisce la libertà di intendere.

Quella che già a una lettura affrettata appare un'efficace iniziativa editoriale si anima di vita nelle testimonianze dei protagonisti che vi compaiono con i loro diversi caratteri e personalità e nella ricostruzione delle vaste trame dei rapporti che intrecciano vicende di uomini fra i più rappresentativi della cultura italiana del tempo, tanto che Eugenio Garin così la ricorda:

non è esagerato dire che quella mattina nella Biblioteca Olschki si aprì un capitolo nuovo della storia, e della storiografia, della cultura umanistico-rinascimentale: nuovo per i metodi, e nuovo per i materiali⁵.

prefazione di G. Gentile, Olschki, Firenze 1937. Cfr. Tagliaferri, *Olschki. Un secolo*, cit., p. 372 sul significato di questa opera nel catalogo Olschki.

4. *Supplementum Ficinianum*, cit., vol. II, pp. 379-82: 380. La presentazione, dal titolo *Nuova collezione di testi umanistici a cura di Giovanni Gentile e Paolo Oscar Kristeller*, è seguita dalla versione in lingua latina, intitolata *Textus inediti aetate renascentium in Italia litterarum compendi curantibus Ioanne Gentile et Paulo Oscario Kristeller*, e a p. 382 dall'elenco in ordine alfabetico di 9 volumi della collana di prossima pubblicazione e di 6 in preparazione (*Textus proxime edendi* e *Textus postea curandi*). Questo annuncio fu riprodotto anche in «La Bibliofilia», 40, 1938, pp. 67-8, dove il piano dell'opera prevede la pubblicazione di 20 volumi con alcune attribuzioni di curatori mancanti nella precedente lista e cinque nuovi titoli.

5. E. Garin, *Un ricordo di casa Olschki*, in *Olschki. Un secolo*, cit., pp. 291-4: 292. Anche Perosa ricorda l'inaugurazione della mostra, quando Gentile e Kristeller gli presentarono Leo S. Olschki che lo incoraggiò a proseguire gli studi umanistici: «ma allora non avrei potuto immaginare che, in quel momento auspici Gentile e Kristeller, in casa Olschki si gettavano le basi di una collaborazione con la Scuola pisana, che avrebbe dato in futuro frutti sempre più consistenti – alimentando un filone nuovo di studi, in cui venivano coinvolti, accanto a noti specialisti, giovani di varie generazioni – e avrebbe, tra l'altro, portato, a distanza d'anni, all'istituzione presso la Scuola – per volontà di L. Russo e di G. Pasquali – di un insegnamento (il

Nel discorso di inaugurazione della mostra del 1937 Gentile affronta in rapida successione temi che ricorrono anche in altri suoi lavori, quali ‘il significato dell’umanesimo’⁶, ‘il carattere cristiano o pagano’, ‘gli effetti comprovanti il suo significato storico’, ‘il difetto e l’aspirazione’, ma è soprattutto il mostrare ‘il valore storico degli incunaboli come monumenti dell’umanesimo’ che gli offre l’opportunità di vedere nel «gusto squisito» e nella «critica filologica», a cui questi preziosi volumi sono informati, una manifestazione «dell’essenza dell’umanesimo che non sarebbe compiutamente conosciuta dallo storico che si limitasse a studiarne lo spirito così come esso può definirsi o individuarsi in pochi concetti astratti, trascurando le forme in cui questi concetti si incarnarono e furono effettiva realtà storica. L’umanesimo fu infatti filologia»⁷.

Molto è stato detto, pur tra diseguali e contraddittorie voci, e ancora si può dire sul significato e il ruolo di umanesimo e di rinascimento per Gentile, sul valore della sua speculazione filosofica e della ricostruzione storico-culturale di questa complessa stagione per la conoscenza del pensiero e del suo sviluppo in relazione alla sue posizioni politiche e culturali e soprattutto in relazione alla peculiare natura della sua presenza nella cultura italiana⁸, ma quel che importa qui sottolineare è un aspetto forse meno indagato, cioè quello dell’impegno di

primo in Italia dopo la guerra) di letteratura umanistica» (A. Perosa, *Leo S. Olschki e l’edizione di testi umanistici*, in *Olschki. Un secolo*, cit., pp. 337-41: 338).

6. Utilizzo, adattandoli, i titoli assegnati ai paragrafi di *Umanesimo e incunaboli*, che sono indicati nell’indice del volume di Gentile, *Il pensiero italiano*, cit.

7. Gentile individua nella filologia il dato essenziale di questo movimento e su questo insiste molto nei suoi scritti, tanto da dedicargli un denso capitolo nella *Storia della filosofia italiana* (su cui cfr. *infra*).

8. Cfr. E. Garin, *Giovanni Gentile interprete del Rinascimento*, in “La Rinascita”, 7, 1944, 35, pp. 63-70; A. Scazzola, *Giovanni Gentile e il Rinascimento*, Vivarium, Napoli 2002, e più recentemente P. Terracciano, *La filosofia italiana e il concetto dell’uomo nel Rinascimento*, in *Croce e Gentile. La cultura italiana e l’Europa*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma 2016, pp. 303-8. Cfr. anche Ch. S. Celenza, *Il Rinascimento perduto. La letteratura latina nella cultura italiana del Quattrocento*, Carocci, Roma 2014, pp. 40-79, in particolare le pp. 41-50. Lo stesso termine ‘Umanesimo’ richiama un complesso problema di definizione che investe ambiti concettuali, categorie interpretative, storiografiche e filosofiche, scolastiche e accademiche che si intrecciano con la stessa nostra storia della cultura; per dirla con Riccardo Fubini (*L’umanista: ritorno di un paradigma. Saggio per un profilo storico da Petrarca ad Erasmo*, in “Archivio storico italiano”, 147, 1989, pp. 435-508: 435 n.), l’umanesimo, e per conseguenza la tipologia di umanista, costituisce «un paradigma immaginario, dove confluiscono in pari misura memorie del passato e più recenti tradizioni ed abiti di cultura». È forse utile ricordare in questo senso che il vocabolo, ancora non registrato nel 1861 dal *Dizionario della Lingua Italiana* di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini, pare sia stato ricalcato dal sostantivo *Humanismus*, usato in Germania nel 1808 da Friedrich Immanuel Niethammer, amico di Hegel e riformatore dell’istruzione in Baviera, con il senso di privilegio riconosciuto agli studi classici nell’educazione, e sia stato poi ripreso con valore periodizzante e utilizzato da Georg Voigt in *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums oder das erste Jahrhundert des Humanismus* nel 1859, che fu tradotto in italiano nella seconda edizione ampliata da Diego Valbusa come *Il Risorgimento dell’antichità classica ovvero il primo secolo dell’umanesimo* (1888-90). La variante Umanismo, diffusa agli inizi e più tardi abbandonata, ricorre anche in Gentile con un significato proprio, distinto da quello di Umanesimo, come risulta dai suoi appunti per le lezioni sul Rinascimento (cfr. avanti): sulla questione Scazzola, *Giovanni Gentile*, cit., pp. 130, 159-60, 222-3, 274, 277.

promozione degli studi sull'umanesimo, con estrema attenzione al dato filologico dell'indagine, in un momento in cui, nonostante un rinnovato interesse⁹, mancavano ancora completamente di una propria fisionomia, di un proprio spazio, di una identità, oltre che di strumenti propri e soprattutto di testi¹⁰ e quindi anche di modelli normativi di riferimento per le edizioni.

Nel 1939 Alessandro Perosa¹¹ racconta in una lettera a Gentile di essere intervenuto nella seduta iniziale del secondo Convegno Nazionale di Studi sul Rinascimento tenutosi a Firenze il 7 e l'8 marzo per opporsi «a una affermazione generica di Giuseppe Toffanin che traeva pessimistiche previsioni sulle possibilità dei testi umanistici fatti scientificamente. Ho ricordato quello che si faceva a Pisa e ho ricordato la Collana, che finora nessuno aveva citato»¹². Queste infatti le sue parole tratte dagli atti del convegno¹³: presso la Scuola Normale Superiore di Pisa

proprio in questi tempi è stata fondata una collana di studi umanistici diretta dal Sen. Gentile e da Augusto Mancini. Io credo di mettere in evidenza il lamento comune per la mancanza di testi. Il problema che bisogna risolvere è quello di iniziare la pubblicazione di testi¹⁴.

9. Sulla situazione degli studi: V. Fera, *La filologia umanistica in Italia nel secolo XX*, in *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX*, Atti del Convegno internazionale, Sapienza Università di Roma, Roma 1993, pp. 239-73; G. Resta, *La filologia umanistica*, in *La filologia testuale e le scienze umane*, Atti dei Convegni Lincei, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1994, pp. 213-37, in part. 219-34, dove la ragionata rassegna dei principali studi pubblicati nello scorso degli anni Trenta chiarisce l'estrema importanza di quegli anni per la filologia classica e italiana, certamente decisivi per la filologia umanistica; Celenza, *Il Rinascimento perduto*, cit., pp. 40-79, e in ultimo M. Feo, *Gli anni pisani di Alessandro Perosa*, in «Campi immaginabili», 56-57, 2017, pp. 462-4.

10. Gentile si riferiva forse a questo quando nell'*Avvertenza* de *Il pensiero italiano del Rinascimento*, rammaricandosi di non essere riuscito a dar forma a un lavoro di insieme che un tempo aveva meditato di scrivere, affermava che si risolveva comunque a pubblicarlo «continuando a pensarci su e a seguire il movimento degli studi» (cfr. *infra*).

11. Alessandro Perosa (Trieste 1910-Firenze 1998) fu prima allievo ordinario della Scuola Normale dal 1928 al '32, poi perfezionando (1932-33); nel 1933, su indicazione di Francesco Arnaldi, Gentile lo chiamò come segretario della Scuola. Sulla sua vita e la sua opera cfr. la voce curata da G. Piras in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma 2015, pp. 420-2 e Feo, *Gli anni pisani*, cit., pp. 422-85, con aggiornata bibliografia. Sul suo ruolo all'interno della «Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari» cfr. *infra*.

12. La lettera (AFG, Perosa a Gentile) è senza indicazione cronologica ma si colloca dopo la data del convegno e prima della risposta alla missiva del 24 maggio 1939 di Gentile a Perosa, e inizia con «Eccellenza, finalmente si è chiarito il mistero». Così continuava: «Ho proposto, se si volesse effettivamente e concretamente rendere fruibili questi nostri studi, di preparare i seguenti lavori (iniziativa indispensabili [queste parole sono sottolineate nella lettera]): 1) fare un indice umanistico (sul tipo di quello di Kristeller), con spoglio di cataloghi a stampa e cataloghi manoscritti delle principali biblioteche europee. 2) Fare regesti e cataloghi degli archivi. Papini si è associato ed ha elogiato l'iniziativa». E anche Gentile nella risposta reputa «ottima» la proposta (AFG, Gentile a Perosa, lett. del 24 maggio 1939).

13. A. Perosa, *La Scuola Normale di Pisa e gli studi umanistici*, intervento sulla relazione di G. Toffanin, *La letteratura*, in *Atti del Secondo Convegno Nazionale di Studi su Rinascimento*, Firenze 1940, pp. 34-5.

14. Ancora nel 1954 Perosa interviene a promuovere la «pubblicazione degli epistolari umanistici, condotta su criteri filologici moderni» delineando la situazione degli studi in questo modo: «gli umanisti maggiori sono rimasti in ombra dopo la morte di Novati, Sabbadini e Rossi

L'indicazione «Nuova collezione» che è nel titolo della Collana deve sottolineare l'assoluta novità dell'impresa, che non aveva uguali¹⁵, di cui però si avvertiva l'esigenza, come si legge anche nella recensione di Garin al primo volume della Collana¹⁶:

ben più di sintesi frettolose e caduche giovano e gioveranno agli studi sul Rinascimento indagini analitiche ed una concreta ed ampia visione di fonti, spesso mal note o addirittura ignote, [...] a tale approfondimento consapevole recherà certo un contributo prezioso questa collezione.

La «Nuova collezione di testi umanistici inediti o rari» nasceva su proposta di Paul Oskar Kristeller a Gentile, che ne avrebbero condiviso la direzione, con il coinvolgimento dell'editore Leo S. Olschki, sotto gli auspici della Scuola Normale Superiore di Pisa. Come avremo modo di leggere nell'*Avvertenza per i collaboratori* che si pubblica più avanti (pp. 66-8), si trattava di un progetto editoriale di ampio respiro che intendeva mettere insieme in tempi brevi edizioni attendibili curate criticamente di testi inediti – opere o collezioni complete evitando cioè antologie¹⁷ – scritti da umanisti importanti o in qualche modo riconducibili ad un centro umanistico importante, italiani o stranieri in rapporto con l'Italia, composti fra il 1380 e 1550 circa, in latino, italiano o anche greco. L'inizia-

[...]. Agli umanisti minori sono rivolte le cure di collane che hanno più modeste pretese o di raccolte che non sono specializzate nel campo umanistico [...]. Tra le collane specializzate ha invece un posto di onore la «Nuova collezione di testi umanistici inediti e rari», che da circa quindici anni l'Olschki di Firenze stampa sotto gli auspici della Scuola Normale Superiore di Pisa. In questa Collana sono usciti, preparati criticamente, gli epistolari di Ermolao Barbaro, Alessandro Farnese e Alamanno Rinuccini, e sono in preparazione quelli di Donato Acciaioli, Alessandro Braccesi, Cristoforo Landino, Leonico Tomeo, Sebastiano Salvini e Michele Verino» (*Sulla pubblicazione degli epistolari degli umanisti*, in *Le fonti del Medioevo Europeo. Relazioni al Convegno di studi delle fonti del Medioevo Europeo in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano*, Roma 1954, ora rist. in A. Perosa, *Studi di filologia umanistica*, vol. III, *Umanesimo italiano*, a cura di P. Viti, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2000, pp. 18-9).

15. Già dall'Ottocento, invece, si stavano realizzando collezioni sistematiche delle opere degli autori classici, a cominciare dalla *Bibliotheca Teubneriana* (1849) e dalla *Bibliotheca Oxoniensis*, a cui andarono dietro nel primo Novecento la *Loeb Classical Library* (1910) e *Les Belles Lettres* nelle due serie greca e latina (1920) con traduzioni in lingua moderna, e il *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum* (1916), edito a Pavia per iniziativa di Carlo Pascal. Anche nell'ambito degli studi di patristica dalla metà del XIX secolo il presbitero francese J.-P. Migne si era impegnato a raccogliere gli scritti dei Padri della Chiesa e di altri scrittori ecclesiastici in lingua latina (1844-1864) e in lingua greca (1857-1866) nel *Patrologiae cursus completus*, mentre già nel 1824 era stato elaborato il piano dell'opera dei *Monumenta Germaniae historica*, che accolgono testi medievali. In Italia merita di essere ricordato l'impegno dell'Istituto storico italiano, fondato nel 1883 (che nel 1934 divenne Istituto storico italiano per il Medioevo) con l'intento di organizzare e coordinare la ricerca in ambito nazionale degli studi storici per la pubblicazione di fonti di storia nazionale (dal 1904 si preoccupò della ristampa riveduta e aggiornata dei muratoriani *Rerum Italicarum Scriptores*) e recuperare il ritardo accumulato rispetto agli altri paesi.

16. E. Garin, rec. a C. Landino, *Carmina*, a cura di A. Perosa, Firenze 1939, in «La Nuova Italia», II, 1940, pp. 68-9.

17. Cfr. avanti n. 63 il giudizio negativo sulle antologie.

tiva prendeva le mosse negli anni densi di ‘tensioni e consenso’¹⁸ della direzione della Scuola Normale di Pisa di Gentile (complessivamente 1928-1943)¹⁹, il quale si dedicò ad ampliarla e rinnovarla: ne fece un istituto d’istruzione superiore dotato di personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare²⁰, promosse un deciso rinnovamento delle strutture²¹, dell’organizzazione e soprattutto della didattica, in particolare con l’arrivo di due professori di indiscusso prestigio quali Leonida Tonelli per l’analisi matematica (1930) e Giorgio Pasquali per la filologia classica (1931), e incrementò le attività seminariali su cui incentrare un insegnamento di alto livello fatto di discussioni e di lavori scritti (e pubblicati), tutti elementi che risultano determinanti per comprendere quegli intrecci culturali e di vita che nella Scuola trovarono ospitalità e contribuirono a dar vita alla nuova Collana.

Nel 1935 era arrivato alla scuola Paul Oskar Kristeller (Berlin 1905-New York 1999), ebreo tedesco, che aveva studiato filosofia ad Heidelberg (con Jaspers e Usserl) e lettere classiche a Berlino (con Jaeger, Norden, Schulze, Maas, Wilamowitz) e aveva ottenuto l’abilitazione a Friburgo nel 1931 con una tesi dal titolo *Die Philosophie des Marsilio Ficino*, che spostava i suoi interessi dalla filosofia e l’antichità (aveva iniziato a studiare Plotino) alla filosofia e il Rinascimento, in primo luogo a Ficino, e che dava inizio a quel lunghissimo percorso di ricerca nelle biblioteche e negli archivi che lo avrebbe accompagnato tutta la vita²². Si

18. Riprendo qui una efficace espressione che è nel titolo del volume di P. Simoncelli, *La Normale di Pisa. Tensioni e consenso (1928-1938). Appendice 1944-1949*, Franco Angeli, Milano 1998, a cui si rinvia per la ricostruzione del periodo. Cfr. anche A. Mariuzzo, *La Scuola Normale di Pisa negli anni Trenta*, in *Croce e Gentile*, cit., pp. 627-32.

19. Prima commissario regio dal 1928 al ’32, poi direttore dal 1932 al ’36, quando fu destituito a seguito di un duro scontro con il Ministro dell’Educazione Nazionale, De Vecchi di Valcisoni, del quale aveva contestato l’esaltazione retorica e vuota del rinascente impero romano (P. Simoncelli, *Cantimori, Gentile e la Normale di Pisa. Profili e documenti*, Franco Angeli, Milano 1994, pp. 67-73), fu poi nominato nuovamente direttore dal 1937 al ’43.

20. A partire dal Regio decreto 28 agosto 1931 n. 1227. Per la successione al matematico Luigi Bianchi, morto nel giugno del 1928, il rettore dell’università di Pisa Armando Carlini aveva proposto a Mussolini il nome di Gentile (suo predecessore sulla cattedra di filosofia teoretica dell’università), il quale aveva accettato l’incarico con la promessa di un finanziamento con cui poter risollevare le sorti dell’istituto che rischiava di morire per mancanza di autonomia amministrativa e didattica dall’università di Pisa. L’autonomia si concretizzava nello statuto del 1932, poi in parte modificato nel 1938, che continuò ad essere in vigore fino al 1969.

21. Con l’ampliamento della sede principale del palazzo della Carovana e l’annessione della casa universitaria Domenico Timpano e del Collegio Puteano per ospitare il Collegio Mussolini per le Scienze Corporative e il Collegio Nazionale Medico, annessi alla Normale e destinati ai migliori studenti di giurisprudenza e di medicina dell’Università di Pisa nel tentativo di applicare il modello formativo della Scuola alle facoltà professionalizzanti, Gentile poté aumentare in maniera consistente il numero dei convittori e favorire quella dimensione collegiale, che risulta essere stata fondamentale nella sua esperienza personale stando alla rievocazione dei suoi anni pisani in molti dei suoi scritti (cfr. l’analisi offerta da M. Moretti, *Gentile a Pisa: Jaja, D’Ancona, Crivellucci*, in *Croce e Gentile*, pp. 9-16).

22. A lui si deve il più importante bilancio finora prodotto sul movimento umanistico italiano e la sua diffusione: P. O. Kristeller, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, 7 voll., Warburg Institute-E. J. Brill, London-Leiden 1963-1997, un sistematico

è interessato della tradizione aristotelica nel Rinascimento con particolare riguardo alla figura di Pietro Pomponazzi, al ruolo della filosofia nel curriculum universitario del Rinascimento e a Marsilio Ficino, ma soprattutto, attraverso numerosissimi contributi critici ed eruditi, spesso basati su documenti editi ed inediti, ha indagato aspetti e figure dell'umanesimo italiano, i suoi rapporti con la cultura classica e quelli, che Kristeller vede molto stretti, con la cultura medievale e la sua diffusione in Europa. Esule dalla Germania nel 1934, tramite Leo Olschki e Richard Walser entrò in contatto con Gentile che lo volle dal 1935 al '38, quando poi fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti²³, lettore di tedesco alla Scuola Normale, dove raccolse intorno a sé un gruppo di giovani, tra cui Alessandro Perosa, Vittore Branca²⁴, Luciano Mencaraglia, Arsenio Frugoni, Vito Rocco Giustiniani, che, non per caso, furono negli anni a venire tutti editori di testi per la Collana.

Lo «zelo per gli studi comuni», come Kristeller ebbe a scrivere a Gentile in una lettera da New Haven del 25 giugno 1939 ricordando l'interesse di entrambi per la filosofia del Rinascimento²⁵, legava i due studiosi: Bruno, Pomponazzi,

censimento dei manoscritti riguardanti il Rinascimento conservati nelle biblioteche di tutto il mondo e non segnalati nei cataloghi a stampa, per confermare l'idea che l'umanesimo fu un'esperienza italiana diffusasi ovunque. Durante lo spoglio sistematico dei fondi manoscritti avvertì inoltre la necessità di un catalogo dei cataloghi e degli inventari editi e inediti dei vari fondi e vi pose mano pubblicando un primo elenco – sotto forma di due articoli in “*Traditio*” del 1948 e del 1952 – che fu poi ampliato e rielaborato in *Latin Manuscript Books before 1600. A List of the Printed Catalogues and Unpublished Inventories of Extant Collections*, uscito nel 1965 (Fordham University press, New York) e del quale si dispone di una quarta edizione con un supplemento di Sigrid Krämer in collaborazione con Birgit Christine Arensmann del 2007 (Hahnsche Buchhandlung, Hannover). Un'altra impresa di gran valore e importanza per la fortuna della letteratura classica e per la cultura medievale e umanistica, questa volta collettiva, è l'elenco descrittivo e ragionato delle traduzioni e dei commenti elaborati fino al 1600 delle opere greche e latine composte fino al VI sec., *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, ed. by F. E. Cranz, P. O. Kristeller, Catholic University of American press, Washington, dal 1960.

23. La vicenda è dettagliatamente ricostruita attraverso documenti e lettere in P. Simoncelli, «*Non credo neanch'io alla razza*». *Gentile e i colleghi ebrei*, Le Lettere, Firenze 2013, pp. 45-149, che la giudica emblematica del rapporto di Gentile con altri colleghi ebrei e pone l'attenzione sulla coincidenza cronologica fra le trattative politico-diplomatiche per gli accordi culturali italo-tedeschi e il progresso del rapporto fra Gentile e gli Olschki e Kristeller. G. Rota, *Gentile, gli ebrei e le leggi razziali*, in *Croce e Gentile*, cit., pp. 678-84, insiste sulla difficoltà di intendere la posizione di Gentile, desideroso di influire sul panorama culturale nazionale con un controllo accorto della propria immagine.

24. Cfr. la rievocazione del suo discepolato in V. Branca, *Ponte Santa Trinita*, Marsilio, Venezia 1987, pp. 161-7.

25. Alla stessa Gentile risponde il 28 agosto 1939 da Forte dei Marmi esprimendo il suo rammarico di non averlo più vicino nei suoi studi, una volta che era partito per gli Stati Uniti (AFG: «E voi potete immaginare quanto io sia contento di sapervi finalmente in porto, e in condizione di poter riprendere tranquillamente gli studi. Per i quali invece molto mi dispiace di non avervi più vicino»). Christopher S. Celenza osserva che, sebbene Kristeller non condividesse molte delle idee di Gentile, «in un aspetto gli è sorprendentemente simile: anch'egli credeva che la filosofia tradizionale, 'professionale', fosse la più elevata e la migliore forma di pensiero. Questo amore per la concettualizzazione metafisica – per Kristeller soprattutto nella tradizione kantiana – era alla radice dei suoi interessi di ricerca e di ogni principale for-

Campanella, Galileo furono solo alcuni dei filosofi oggetto specifico di interesse di Giovanni Gentile, che si impegnò anche in tentativi di vaste sintesi fin dagli studi giovanili con la *Storia della filosofia italiana* (che prese l'avvio nel 1902 e si interruppe, incompiuta, nel 1915)²⁶, passando per *Il concetto dell'uomo nel Rinascimento* (1916), i saggi su *Il carattere dell'Umanesimo e del Rinascimento* (1918-20), gli *Studi sul Rinascimento* (1936), per arrivare a *Il pensiero italiano del Rinascimento* (1940), che raccoglie scritti redatti in oltre un trentennio, ma che l'autore avverte²⁷:

non è, pur troppo, il libro che un tempo, a conclusione di molte mie ricerche, pensavo di scrivere con ricchezza di concreti particolari e sviluppo di concetti aderenti alla folta e varia moltitudine degli uomini, dei loro sistemi, delle loro passioni e lotte. Non è il libro che in cuore desideravo di dedicare ai pensatori che avevano dato luce e calore alla mia anima, e ai quali fin dalla prima giovinezza avevo guardato con reverenza e amore come a' miei fratelli maggiori nella grande famiglia della filosofia italiana.

Eppure Gentile si era deciso a pubblicare questa raccolta certo dell'utilità e del valore per gli studiosi del Rinascimento, così infatti scrive²⁸:

non credo di peccare di superbia se, continuando a pensarci su e a seguire il movimento degli studi, ritengo sempre più questo libro un contributo che nessuno studioso del Rinascimento potrà per un pezzo ignorare o trascurare.

E Garin riconobbe che tali certezze «forse possono suonare orgogliose, ma [...] non appaiono né infondate né soverchie in chi la sua indagine aveva sì poggiato

mulazione teorica che egli sviluppava accostandosi alla storia intellettuale del Rinascimento italiano» (*Il Rinascimento perduto*, cit., pp. 41-50: 50, su Gentile, e pp. 62-79, su Kristeller). Del ricco epistolario fra Gentile e Kristeller si attende ora l'edizione in preparazione curata da Sebastiano Gentile.

26. *La Filosofia* uscì in fascicoli separati per la casa editrice milanese Vallardi fra il 1904 e il '15, fu poi portata a termine da Garin su proposta dello stesso Gentile, che più volte aveva rinnovato e disatteso gli impegni contrattuali con l'editore (E. Garin, *La filosofia*, vol. I *Dal Medioevo all'Umanesimo*, vol. II. *Dal Rinascimento al Risorgimento*, Vallardi, Milano 1947). Con il titolo *Storia della filosofia italiana (fino a Lorenzo Valla)* i materiali di Gentile sono stati poi pubblicati nel 1962 a cura di Vito Antonio Bellezza come vol. XI delle *Opere complete* di Gentile, Sansoni, Firenze, ed editi nuovamente a cura di Garin, che ha riunito l'intera produzione storiografica gentiliana sulla filosofia italiana in due volumi sotto il titolo *Storia della filosofia italiana*, che era quello assegnato dall'autore stesso al testo che aveva cominciato a preparare. Su quest'opera si sofferma Scazzola, *Giovanni Gentile*, cit., pp. 123-234, che dà notizia della presenza nel manoscritto dell'opera conservato presso l'AFG di un apparato di note rimaste finora inedite, dalle quali risulta «l'impegno di uno storico delle idee competente e filologicamente agguerrito, che non rinuncia a citare fonti e documenti né a introdurre discussioni sulle diverse interpretazioni» (p. 135). Da ultimo Terracciano, *La filosofia italiana*, cit., in part. pp. 303-5.

27. *Il pensiero italiano del Rinascimento*, terza edizione accresciuta e riordinata, Sansoni, Firenze 1940; la citazione è tratta dall'Avvertenza, p. X. Il volume trae origine da una conferenza bruniana tenuta nel 1907 e pubblicata insieme ad altri scritti nel 1920 col titolo *Giordano Bruno e il pensiero del Rinascimento*, nuovamente edita nel 1925 con ulteriori aggiunte, che accoglie e riordina altri scritti nella terza edizione.

28. *Il pensiero italiano*, cit., p. XI.

su una personale visione filosofica, ma aveva anche alimentato con una sorvegliatissima attività di editore ed illustratore di testi, spesso mal noti o inediti»²⁹.

Abile divulgatore, Gentile affidò parte dell'attività di promozione degli studi sull'umanesimo anche alla sua attività di conferenziere, di cui rimane testimonianza nei discorsi pubblicati nei due volumi di saggi raccolti in edizione definitiva nel 1936 e nel 1940, come quello in occasione dell'inaugurazione della mostra umanistica collocato in maniera significativa ad apertura de *Il pensiero italiano del Rinascimento* o quello in occasione della mostra medicea del 28 aprile 1939 organizzata dal Centro Nazionale Studi sul Rinascimento di Firenze³⁰, di cui pubblica nello stesso volume «la parte essenziale» nel capitolo *La filosofia a Firenze nell'età medicea*. Si conservano invece fra i manoscritti inediti nell'AFG gli appunti preparatori delle lezioni su *Caratteri del pensiero italiano nel Rinascimento* che Gentile avrebbe dovuto tenere per il Corso Superiore sul Rinascimento organizzato dallo stesso Centro Nazionale di Studi nei giorni del 30 e 31 marzo e 4 aprile 1942 che prevedeva le lezioni del linguista Giulio Bertoni (*L'Umanesimo e il volgare e La lingua letteraria nel Rinascimento*) e di Pietro Toesca (*Il Rinascimento, Giotto e l'arte medioevale*)³¹ e di Gentile, che però non intervenne a causa della morte del figlio Giovanni avvenuta il 30 marzo³², né accettò di tenerle in altra data³³.

29. Garin, *Giovanni Gentile interprete*, cit., p. 63.

30. In occasione della mostra, Giovanni Papini, commissario del Centro nato appena un anno prima (decreto legge 29 luglio 1937), aveva invitato Gentile a tenere una conferenza volta «a illustrare aspetti tra i più notevoli delle arti e della letteratura durante il dominio mediceo. Tengo molto che le conferenze siano affidate a figure eminenti della cultura italiana e straniera, e particolarmente terrei a una vostra conferenza» (AFG, Papini a Gentile, 17 novembre 1938; il carteggio Gentile-Papini è ora edito in S. Bassi, *Immagini del Rinascimento. Garin, Gentile, Papini*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2013, pp. 85-142; in particolare cfr. la lettera 19, pp. 124-5, e ancora su questa conferenza si vedano le lettere 20-25, pp. 125-7).

31. Bertoni fu linguista e filologo di fama internazionale; dal 1928 insegnava all'Università di Roma come successore di Cesare de Lollis; fu inoltre direttore della sezione linguistica dell'Encyclopædia Italiana; cfr. la voce curata da A. Roncaglia in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma 1967, pp. 626-32. Anche Toesca collaborò all'Encyclopædia in qualità di direttore della sezione Storia dell'arte medievale e moderna, succedendo a Ugo Ojetti, dal 1929 al 1937; fu illustre studioso di storia dell'arte e presso l'Università di Roma dal 1926 al '48 fu professore di storia dell'arte medievale e di storia dell'arte del Rinascimento e moderna.

32. Bassi, *Immagini del Rinascimento*, cit., pp. 132-9, lettere 33-43 su queste lezioni: Papini lo aveva invitato il 27 ottobre 1941 e appena due giorni dopo, il 29 ottobre, Gentile aveva accettato di partecipare; definite le date e il titolo del corso, alla missiva del 20 marzo 1942 Papini aveva allegato il programma. Sulla base di questa corrispondenza, del programma accluso alla lettera (AFG, Papini a Gentile, 20 marzo 1942, non c'è menzione di questo allegato in Bassi, *Immagini del Rinascimento*, cit., p. 135, lettera 38) e delle date indicate negli appunti a cui Gentile fa pure riferimento nella lettera del 11 aprile 1942 («avevo già preparato la traccia delle tre lezioni che avrei dovuto tenere al Centro») è certamente da correggere la ricostruzione fatta da Sazzola, *Giovanni Gentile*, cit., pp. 273-4, il quale trascrive gli appunti (pp. 274-7) e ne fornisce la riproduzione fotografica nelle tavole 3-31, ma li assegna a tre lezioni dedicate al Rinascimento nell'ambito del corso di Filosofia teoretica che Gentile teneva all'Università di Roma, dove dal 1935 aveva la cattedra.

33. Nella lettera del 10 aprile 1942 Papini, oltre a rinnovare il cordoglio, proponeva a Gentile nuove date («consentitemi ora di ricordarvi che noi abbiamo con gli studiosi fiorentini

Del ruolo decisivo svolto da Gentile nel promuovere e sostenere gli studi sull'umanesimo offrono testimonianza anche le annotazioni al catalogo del 1932 della Sansoni³⁴, casa editrice rivolta al mondo della scuola ma caratterizzata anche da una notevole attenzione per il mondo accademico³⁵, che fu acquistata da Gentile e diretta dal figlio Federico³⁶. Queste note configurano un progetto culturale di ampia portata che Gentile seguì personalmente³⁷, con cui intendeva rinnovare e sviluppare i contenuti culturali e, per quel più ci riguarda, potenziare il settore degli studi di storia del rinascimento. Così scrive, ad esempio, in margine alla «Biblioteca storica del Rinascimento diretta da F.P. Luiso»: «collezione da conservare e curare molto» e infatti ne assegnò nel 1939 la direzione a Federico Chabod, che la tenne fino al 1943; in margine a *Le Selve e la Strega, Prolusioni nello Studio fiorentino (1482-1492)* di Poliziano curate da Isidoro del Lungo (1925) annota: «trattare con la nuova Crusca per la

un impegno per il vostro attesissimo Corso. Prima di rinunziarvi ho il dovere d'interellarvi augurandomi che non vi sia sgradito ritemprarvi col lavoro della crudelissima pena») ma questi rifiutava («io avevo già preparato la traccia delle tre lezioni che avrei dovuto tenere al Centro. Ma ora sono disfatto e non mi sento ancora forza e voglia di parlare in pubblico. Mi riavrò, riprenderò il mio solito lavoro, poiché vivere bisogna; e al Centro potrò venire magari un altro anno a sdebitarmi»).

34. Cfr. la riproduzione in facsimile dell'estratto del catalogo Sansoni 1932 in *Testimonianze per un centenario. Contributi a una storia della cultura italiana 1873-1973*, Sansoni, Firenze 1974, pp. 260-87.

35. Solo per fare un esempio, aveva accolto *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV* di Remigio Sabbadini (1905) e *La civiltà del Rinascimento in Italia* di Jacob Burckhardt nella traduzione di Diego Valbusa (1876).

36. La Sansoni era stata acquistata per risolvere i problemi economici legati a una più generale crisi che aveva investito il mondo dell'editoria fiorentina intorno alla metà degli anni Trenta e che giustifica altre analoghe operazioni condotte nei confronti della Le Monnier e della Bemporad, con cui Gentile concretizzò, in maniera varia e articolata, la sua presenza in campo editoriale: cfr. G. Turi, *Giovanni Gentile: una biografia*, UTET, Torino 2006, pp. 474-87, che interpreta tutto questo come il tentativo di creare una rete di controllo e orientamento di diverse case editrici per avere a disposizione propri strumenti con cui incidere sulla formazione degli italiani, senza affidarsi ai canali del regime. G. Pedullà, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, il Mulino, Bologna 1986, in part. pp. 11-60, legge questa acquisizione come «il momento più significativo e duraturo dell'intero progetto di espansione della propria influenza culturale» (p. 48) e anche come canale iniziale di un progetto di rinnovata influenza dell'attualismo sulle opere di alta cultura e sui libri di testo, che rapidamente fallì anche a motivo della progressiva perdita di consenso da parte di Gentile.

37. La vicenda della Sansoni si inserisce in un complesso intreccio di rapporti che mette in relazione Gentile con vari esponenti del mondo dell'editoria, della cultura e della politica, evidente anche solo scorrendo il ricco epistolario conservato presso l'AFG, testimonianza dei contatti diretti con gli intellettuali attivi nelle istituzioni da lui dirette (si pensi all'Enciclopedia Italiana), con gli enti cui chiedere committenze (anche attraverso il canale delle Edizioni nazionali, come nel caso di quella promossa dalla Commissione petrarchesca presieduta da Vittorio Rossi fino alla sua morte, nel 1938, quando Gentile lo sostituì), con il Ministero dell'Educazione Nazionale. Scrive G. Turi, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, il Mulino, Bologna 1980, p. 35: «la direzione gentiliana di accademie ed istituti, di riviste e di collane editoriali, il controllo di case editrici affermatesi nel periodo fascista ebbero nel campo dell'alta cultura un'incidenza pari se non superiore, alla riforma della scuola nel settore educativo».

collezione dei testi da essa pubblicati. fare un programma. io posso influire»³⁸. Appunta inoltre di ristampare alcuni volumi, come *Il risorgimento dell'antichità classica ovvero il primo secolo dell'Umanesimo* di G. Voigt nella traduzione con note e prefazione di D. Valbusa insieme alle *Giunte e correzioni* e gli indici curati da G. Zippel (1897)³⁹ e *I primi due secoli della Storia di Firenze* di Pasquale Villari⁴⁰, e si segna di promuoverne altri, come *Studi di storia letteraria* di Francesco Torraca, e di «trattare col Poggi⁴¹ per la nuova edizione Milanesi» di *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* di Giorgio Vasari⁴² da affiancare all'edizione in catalogo di Adolfo Venturi⁴³.

Piuttosto intensi furono i rapporti di Gentile con la casa editrice di Leo Olschki, con cui già pubblicava la prestigiosa collana «Opuscoli filosofici, testi e documenti inediti e rari» da lui diretta⁴⁴ e con la quale si accordò per istituire la «Nuova collezione di testi umanistici inediti e rari». Nel fascicolo dell'AFG intitolato ad Aldo Olschki⁴⁵ è conservata una nota di Gentile su carta intestata

38. Gentile, in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione, aveva disposto nel 1923 con un regio decreto un nuovo ordinamento dell'Accademia della Crusca. Nel 1937 invece istituì presso l'Accademia un Centro di studi di filologia italiana con lo scopo di promuovere lo studio e l'edizione critica dei testi e degli scrittori della letteratura italiana dalle origini al XIX secolo.

39. La Sansoni ne farà una ristampa anastatica nel 1968 curata da Eugenio Garin.

40. Dopo la prima edizione del 1893-1894, poi interamente riveduta dall'autore del 1905, nel 1945 la Sansoni pubblicò una terza edizione con un'Avvertenza di Nicola Ottokar.

41. Sarà forse Giovanni Poggi (1880-1961), protagonista della scena culturale e politica del suo tempo, che nel 1908, mentre era direttore del Museo del Bargello a Firenze, ritrovò le carte Vasari che contenevano una ricca corrispondenza con Michelangelo. Poggi in qualità di soprintendente ai Monumenti per la Toscana era stato in corrispondenza con Gentile ai tempi dei lavori di ampliamento della Scuola Normale di Pisa.

42. Dell'edizione del 1906 di *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori scritte da Giorgio Vasari, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi*, pubblicata dalla Sansoni in 9 volumi per la prima volta dal 1878 al 1885, la casa editrice fece una ristampa anastatica nel 1973.

43. *Gentile da Fabriano e il Pisanello*, edizione critica con note, documenti e 96 riproduzioni a cura di A. Venturi, Sansoni, Firenze 1896.

44. La collana, avviata nel 1925 con il *De immortalitate animae* di Pietro Pomponazzi a cura di Gentile e pubblicata dalla casa editrice messinese Giuseppe Principato, passata poi alla Bestetti e Tumminelli editori a Milano e Roma, fu rilevata da Olschki nel 1931 con l'intenzione «di rimettere in luce, traendoli dai manoscritti o da rare stampe o riviste cessate e difficilmente accessibili, scritti di pensatori degli ultimi secoli e recenti», come si legge nella nota pubblicitaria con l'elenco dei volumi già stampati degli «Opuscoli filosofici» posta sul retro di copertina del primo volume della «Nuova collezione di testi umanistici». La collaborazione tra la casa editrice Leo S. Olschki e Gentile prese avvio nel 1931 anche se alcune lettere del 1924 e del '26 farebbero pensare all'esistenza di precedenti contatti. Tagliaferri, *La libreria antiquaria*, cit., pp. 368-71, rimanda l'origine della collana filosofica a un filone editoriale che aveva radici nel primo Ottocento ed ebbe grande fortuna a cavallo fra Ottocento e Novecento quando si diffusero biblioteche di rarità e curiosità; sulla nuova collezione umanistica cfr. pp. 376-81.

45. Con il fratello Cesare affiancò il padre Leo Samuel nella direzione della casa editrice e, alla morte di questi nel 1940, ne raccolse l'eredità. Su Aldo, al quale i curatori della collana si rivolgevano per le questioni tipografiche, cfr. E. Garin, *Aldo Olschki editore*, in «Belfagor», 18, 1963, rist. in *Olschki. Un secolo di editoria*, cit., pp. 168-71, dove si può leggere anche L. Firpo, *Ricordo di Aldo Olschki*, pp. 257-69. Cfr. anche il ricordo di Branca in *Ponte Santa Trinita*, cit., pp. 153-8.

del direttore della Scuola Normale Superiore, senza data, che reca il seguente elenco di nomi di studiosi, di autori e di opere: «1. (Baron) Landino *De nobilitate*, 2. (Kristeller) Diacceto *Opuscula inedita* 3. (Borghi)⁴⁶ Salutati *Hercules* 4. (Kristeller) Salvini Lettere»⁴⁷. Nel margine inferiore del foglio Gentile ha scritto: «proporsi a Olschki a Firenze il 30 maggio 36 e da Olschki accettati», in caratteri più piccoli «fotografie»⁴⁸. Che questo appunto sia da intendersi come il programma editoriale con cui Gentile presentò l'impresa a Olschki lo conferma la lettera del 13 giugno 1936 in cui Gentile annunciava a Kristeller⁴⁹ di aver incontrato proprio il 30 maggio l'editore e averne avuto la disponibilità a pubblicare testi nella «nascitura serie o collana di testi umanistici» come Leo Olschki scriveva a Gentile il 27 luglio 1936 a proposito della fattura della riproduzione⁵⁰ di un manoscritto vaticano dell'*Hercules* di Coluccio Salutati di cui Borghi stava allestendo l'edizione. Ma è con il 1938 che l'operazione comincia a concretizzarsi mentre ancora si vanno definendo alcune questioni. Il 29 dicembre 1937 Gentile infatti scriveva ad Aldo Olschki dopo gli auguri per l'anno nuovo:

46. Lamberto Borghi (Livorno 1907-Firenze 2000), laureatosi a Pisa in filosofia, interessato al pensiero rinascimentale (in particolare, è utile ricordare *La concezione umanistica di Coluccio Salutati*, in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, s. II, 3, 1934, pp. 469-92 e *Umanesimo e concezione religiosa in Erasmo di Rotterdam*, Sansoni, Firenze 1935), insegnò storia e filosofia fino a quando nel 1938 venne escluso dall'insegnamento per effetto delle leggi razziali. Su di lui cfr. la voce curata da Aldo Lo Schiavo in *V Appendice dell'Encyclopædia Italiana*, Istituto dell'Encyclopædia Italiana, Roma 1991. Notizie in merito alla pubblicazione dello studio su Erasmo che era la sua tesi di laurea in AFG, Mancini a Gentile, 20 febbraio [1935]; sul suo lavoro su Coluccio Salutati in AFG, Mancini a Gentile, 21 febbraio [1940] e anche in una lettera senza data che inizia: «Carissimo, ho ricevuto ora dal Perosa». Si apprende da una lettera di Perosa a Gentile del 29 settembre 1938 (AFG) che dopo aver lavorato su Salutati si sarebbe occupato dello Scala.

47. È forse superfluo sottolineare il comune denominatore della filosofia che lega fra loro i nomi riportati sul foglio e in special modo Ficino, di cui Francesco Cattani da Diacceto fu discepolo e successore nello Studio fiorentino, mentre Sebastiano Salvini, che dello stesso Ficino era il cugino, fu membro dell'accademia platonica; di entrambi si occupò variamente Kristeller nei suoi studi.

48. A questo segue un altro foglio di carta intestata della Scuola Normale, non datato, con il titolo «Testi umanistici» e un altro elenco: «1. Landino Poesie ed. Perosa 2. Braccesi poesie ed. Zorzi 3. Benedetto Colucci Discorsi ed. Frugoni», nel margine inferiore è apposta la nota «nel 1938». Gli estremi bibliografici riconducono alle edizioni pubblicate dalla Olschki nella «Nuova collezione di testi umanistici»: *Christophori Landini Carmina omnia ex codicibus manuscriptis primum edidit Alexander Perosa*, 1939, vol. 1; *Scritti inediti dell'umanista Benedetto Colucci da Pistoia*, a cura di Arsenio Frugoni, 1939, vol. 2; *Alexandri Bracii Carmina* edidit Alexander Perosa, 1944, vol. 7. Di un lavoro di Alessandro Zorzi per la «Nuova collana» trattano le lettere di Gentile a Perosa del 26 novembre e 15 dicembre 1938 e del 20 gennaio 1939 (AFG) e quella di Perosa a Gentile del 12 dicembre 1938 (AFG).

49. AFG, Gentile a Kristeller, 13 giugno 1936. Alcune delle lettere qui citate e commentate sono state già utilizzate da Simoncelli, «Non credo neanch'io alla razza», cit., cui si rimanda; cfr. anche S. Gentile, *Il carteggio Gentile-Kristeller: tra studi umanistici e leggi razziali*, in «Giornale critico della filosofia italiana», s. VII, XI, 2015, pp. 104-22.

50. Forse a questo si riferisce l'appunto «fotografie» che ho registrato sopra.

per bene incominciarlo [sc. l'anno] con buoni auspici, le invio a parte in plico raccomandato il manoscritto già pronto per la stampa della *Xandra* del Landino curata dal Dott. Perosa di Pisa⁵¹. Dovrebbe essere – se vogliamo dare inizio alla nostra Raccolta di testi umanistici – il primo numero di essa, al quale seguirebbero presto altri due volumetti; poiché crederei opportuno che non ne uscisse la prima volta uno solo. A questo del Landino manca soltanto una breve prefazione, che il Perosa sta scrivendo. Ella vorrà dirmi se ha piacere che questa Raccolta <sia> sotto gli auspici della Normale di Pisa, e a quali condizioni. Intanto crederei opportuno cominciare senz'altro la stampa⁵².

Ancora si stabilivano accordi sulle condizioni economiche, il formato e i caratteri⁵³ e si ultimavano i preparativi quando nella lettera del 2 febbraio l'editore mandava l'*Avvertenza* ad uso della Direzione per i collaboratori della Collana perché Gentile la rileggesse e gliela rinviasse corretta per la stampa. È questo un interessante documento che chiarisce fin nei dettagli il progetto editoriale, cui si è accennato sopra: definisce infatti il campo di interessi delle opere che la Collana avrebbe ospitato, vale a dire testi o collezioni preferibilmente complete⁵⁴, in latino ma anche in italiano e in greco, scritti da umanisti in relazione con l'Italia fra 1380 e 1550 circa; inoltre fornisce indicazioni relative ai rapporti dei curatori delle edizioni con la direzione e l'editore; spiega i criteri da seguire per approntare le edizioni con indicazioni su ogni fase del lavoro dal reperimento del materiale, la trascrizione, la collazione con particolari accorgimenti da seguire nel caso di tradizioni ampie, fino all'allestimento del testo (che deve offrire una lezione corretta e probabile «anche, se occorra, contro la tradizione dei codici») e dell'apparato critico; impedisce istruzioni sui commenti e gli indici. In allegato alla lettera a Leo Olschki del 5 febbraio 1938⁵⁵ è conservato il dattiloscritto dell'*Avvertenza*, anonimo, con ogni probabilità scritto da Kristeller fors'anche con la collaborazione di Perosa, con le correzioni di Gentile e dell'editore; della stessa si conserva anche la copia stampata che qui di seguito si pubblica. Nelle note ho registrato anche gli interventi effettuati sul dattiloscritto, appena tre a matita di Olschki di cui uno particolarmente significativo in relazione al suo ruolo di editore stampatore (n.

51. Lo stesso giorno Gentile scrive (AFG, Gentile a Perosa, 21 dicembre 1938): «Caro Perosa, Vi restituisco col si stampi [sottolineato] le bozze del Landino con due rilievi ritocchi [sic] alla prefazione de' quali vi renderete facilmente conto».

52. Intanto già il 6 gennaio 1938 Gentile aveva inviato ad Aldo, poiché il padre era in vacanza e non aveva risposto, il manoscritto del secondo volume della Collana su alcuni scritti del pistoiese Colucci (cfr. *sopra*).

53. Così nella lettera del 21 gennaio 1938 Leo S. Olschki a Gentile: «mi affretto ad inviarLe qui unita la prova d'una pagina del I° volume della Collana dei Testi Umanistici Inediti con preghiera di farmi conoscere il Suo giudizio in proposito. Ho scelto un formato di mezzo fra quello del *Supplementum Ficinianum* e degli "Opuscoli filosofici" e credo che i caratteri siano pure adatti per la pubblicazione».

54. Si noti più avanti nel testo edito l'attenzione riservata agli epistolari e alle miscellanee, una tipologia di tradizione che fu protagonista pressoché assoluta dell'espansione dell'umanesimo dall'Italia all'Europa, e il giudizio sulle antologie.

55. AFG, Gentile a Leo S. Olschki casa editrice, 5 febbraio 1938.

70⁵⁶) e le altre a penna di Gentile, non molte, ma per lo più incisive, in un tono spesso assertivo come nel caso della richiesta, divenuta perentoria da possibile, di collaborazione dei curatori con la Direzione (n. 68), soprattutto volte ad assicurare una maggiore tutela della buona riuscita dell'operazione, come nel caso dell'eliminazione della promessa di pubblicare da due a quattro volumi l'anno (n. 66) o a proposito del rimborso delle spese di fotografia non prima che il lavoro sia stato consegnato (n. 71). Nelle note ho riportato anche le lezioni del testo stampato dell'*Avvertenza* che non hanno riscontro nel dattiloscritto, successive perciò probabilmente alla revisione che questo documenta; si tratta di varianti quasi esclusivamente di carattere formale, come ad es. «numerando i versi di ogni pagina» modificata in «facendo una numerazione dei versi per ogni pagina» (nn. 81 e 82) e «persona che vi sia ricordata» in luogo di «persona ricordata nel testo» per evitare la ripetizione della parola «testo» (n. 87).

Nel riprodurre il testo ho mantenuto la punteggiatura, gli a capo e anche l'uso delle maiuscole come pure le particolarità grafiche e ortografiche e in nota ho riprodotto la lezione del testo a stampa seguita da due punti e dalla lezione del dattiloscritto con gli eventuali interventi dei due annotatori, specificando con il nome solo i pochi di Olschki.

Testi umanistici inediti o rari | Nuova collezione a cura di Giovanni Gentile e Paolo Oscar Kristeller⁵⁷ Direzione a Pisa – R. Scuola Normale Superiore | Leo S. Olschki, Editore, Firenze⁵⁸

*Avvertenza*⁵⁹ per i collaboratori.

Questa⁶⁰ collana di testi umanistici comprenderà esclusivamente opere inedite o rare di umanisti, italiani o stranieri che siano stati in rapporto coll'Italia, dal 1380 fino al 1550 circa. Si limiterà agli scrittori più importanti o che appartengano⁶¹ da vicino a un centro umanistico importante. I testi dovranno fornire⁶² un interesse storico o letterario o filosofico, e in generale saranno o raccolte di poesie, o epistolari o trattati. La lingua sarà prevalentemente il latino, ma né i testi italiani né quelli greci saranno esclusi.

Saranno preferibilmente pubblicati testi o collezioni complete, evitando le antologie⁶³. Soltanto per alcuni epistolari meno importanti sarà ammessa una scelta delle let-

56. Aldo Olschki non poche volte lamenterà nelle sue lettere le difficoltà di lavorare con bozze continuamente corrette e riviste tanto da scrivere a Gentile (AFG, 30 aprile 1942): «La prego di esercitare tutta la sua benevola autorità perché le persone preposte ad una revisione non indugino troppo».

57. *Testi ~ Kristeller: Testi ~ Kristeller* è un'aggiunta a penna di Gentile nel margine superiore del dattiloscritto.

58. *Direzione ~ Firenze: Direzione ~ Firenze* è un'aggiunta a matita di Leo Olschki nel margine superiore del dattiloscritto che trova riscontro in quanto lo stesso scrive nella lettera del 2 febbraio 1938 (AFG) avvertendo Gentile di aver aggiunto la sede della direzione giacché sul manoscritto consegnato non era indicata.

59. *Avvertenza: Avvertenze.*

60. *Questa: La sottolineato tre volte a matita da Leo Olschki.*

61. *appartengano: appartengono.*

62. *I testi dovranno fornire: Il carattere dei testi [non è determinante, se canc.] deve offrire.*

63. *antologie. Soltanto: antologie[, quasi sempre arbitrarie canc.]. Soltanto.*

tere di maggiore interesse, aggiungendo per altro⁶⁴ un regesto completo delle lettere tralasciate, per rendere così accessibile l'intero carteggio alle ricerche degli studiosi. D'altra parte, per dare raccolte complete, specialmente quando si tratti di miscellanee o di epistolari, saranno accolti anche testi già altrove pubblicati nonché lettere⁶⁵ e poesie indirizzate all'autore.

I singoli volumi saranno di centocinquanta pagine al minimo; poiché i testi più brevi potranno essere riuniti in volumi miscellanei, e i testi troppo lunghi divisi in due o più volumi⁶⁶.

I collaboratori si metteranno in rapporto⁶⁷ colla Direzione per la scelta e la preparazione dei testi, e ad ogni modo, prima⁶⁸ di preparare il manoscritto definitivo. La Direzione, disponendo di un vasto schedario per tutto l'umanesimo, metterà a disposizione dei collaboratori tutto il suo materiale ed è sempre pronta a rispondere in casi di dubbio o di difficoltà. I collaboratori, una volta scelto il testo che intendono curare, si impegnano ad eseguire il lavoro con ogni precisione⁶⁹, condurlo a termine al più presto possibile e presentare il manoscritto definitivo⁷⁰ alla Direzione della collana che lo trasmetterà alla Casa editrice. Dopo la consegna del manoscritto⁷¹ il collaboratore potrà, per mezzo della Direzione, chiedere il rimborso delle spese per fotografie, spedizioni di manoscritti etc. dalla Casa editrice.

Il collaboratore che per qualsivoglia motivo non possa condurre a compimento il suo lavoro, s'impegna a consegnare tutto il materiale (fotografie, copie, collazioni ed altri appunti) alla Direzione; la quale provvederà a far terminare il lavoro da altri, tenendo sempre la debita ragione del contributo dato dal collaboratore precedente. Nessun collaboratore potrà curare un'altra edizione dello stesso testo, o di una parte di esso, senza il consenso della Direzione di questa Collana.

Ogni pubblicazione dovrà presentare⁷² un testo accurato e critico degli scritti pubblicati. Perciò il collaboratore deve raccogliere tutto il materiale possibile e deve servirsi, copiando e collazionando, di tutte le fonti accessibili, manoscritte e stampate, comprese le eventuali edizioni precedenti. Farà prima una copia diplomatica di un manoscritto, lasciando inalterati perfino gli sbagli evidenti. Se ci sono altre fonti per lo stesso testo, le collazionerà completamente, segnando tutte le varie lezioni, anche quelle che sembrano di minor rilievo⁷³. Se si tratta poi di un testo lungo e il numero dei manoscritti sorpassa la quindicina, sarà ammesso un metodo di semplificazione⁷⁴, ma sempre con accurati criterî filologici e dopo la collazione integrale di almeno

64. aggiungendo per altro: aggiungendo però.

65. nonché lettere: e anche [le canc.] lettere.

66. volumi. I collaboratori: volumi. [Si pubblicherà, in media, da due a quattro volumi all'anno. canc.] I collaboratori.

67. rapporto: contatto canc., in interl. rapporto.

68. testi, e, ad ogni modo, prima: testi, [possibilmente già prima di intraprendere il lavoro; o per lo meno prima canc., in interl. corr. e ad ogni modo] prima.

69. ogni precisione: tutta la precisione richiesta.

70. definitivo: Leo Olschki aggiunge a matita in interl. definitivo.

71. del manoscritto il: del manoscritto [in casi speciali anche prima canc.] il.

72. Ogni pubblicazione dovrà presentare: [Lo scopo di canc.] ogni pubblicazione [sarà quello di canc., in interl. dovrà] presentare.

73. minor rilievo: minore importanza.

74. metodo di semplificazione: metodo semplificatore.

quindici manoscritti. Finita la collazione⁷⁵ di tutte le fonti, si redigerà⁷⁶ il testo critico definitivo, offrendo una lezione corretta e probabile anche, se occorra, contro la tradizione dei codici⁷⁷. Il testo sarà accompagnato da un apparato critico che non comprenderà tutte le varianti una volta registrate – in generale, specialmente⁷⁸ non quelle di carattere ortografico –, ma metterà in evidenza tutte le varie lezioni essenziali che hanno o un interesse per il testo stesso ovvero per il giudizio sul valore e i rapporti dei singoli manoscritti. Specialmente si avrà cura di indicare⁷⁹ i punti dove l'editore si allontana dalla tradizione dei manoscritti o dal testo delle edizioni precedenti. Quando il testo riesca sovraccarico di varianti, si consiglia di fornire l'apparato critico completo soltanto per le prime pagine e di proseguire poi⁸⁰ in forma abbreviata. L'apparato critico sarà stampato a piè di pagina, numerando i⁸¹ versi di ogni pagina⁸² stampata o secondo i bisogni per ogni singolo testo.

Il testo critico sarà preceduto da un'introduzione di carattere strettamente filologico. La quale comprenderà una bibliografia dei manoscritti e delle stampe dell'opera pubblicata, con una breve descrizione di tutte le fonti adoperate. Quando si tratta di volumi miscellanei o di carteggi, la bibliografia dovrà comprendere tutte le opere dell'autore, anche quelle non contenute nell'edizione. Seguirà un'esposizione breve ma accurata sulla composizione, la cronologia e la tradizione dei singoli testi (o rispettivamente di tutte le opere dell'autore). Restano esclusi dalle introduzioni⁸³ gli studi critici di carattere storico, letterario, o filosofico; ai quali si potrà facilmente trovar posto più conveniente altrove.

I testi e documenti saranno seguiti da una appendice di annotazioni in cui si darà luogo a⁸⁴ tutte le possibili spiegazioni⁸⁵ storiche attinenti al testo e si provvederà a una succinta⁸⁶ indicazione bio-bibliografica per ogni persona che vi sia ricordata⁸⁷. Le citazioni⁸⁸ che si trovano nel testo saranno possibilmente identificate. Alla fine del volume si darà⁸⁹ un indice dei nomi.

La Direzione⁹⁰.

Pisa, R. Scuola Normale Superiore⁹¹

75. *collazione: collaborazione corr. in collazione.*

76. *redigerà: redige corr. in redigerà.*

77. *anche, se occorra, contro la tradizione dei codici: anche contro la tradizione dei codici se ce n'è bisogno.*

78. *varianti una volta registrate – in generale, specialmente: varianti segnate in principio, specialmente.*

79. *si avrà cura di indicare: saranno sempre segnati.*

80. *poi in forma: poi [con criterio per il resto canc.] in forma.*

81. *numerando i versi: facendo una numerazione dei versi.*

82. *di ogni pagina: per ogni pagina.*

83. *Restano esclusi dalle introduzioni: Restano dalle introduzioni esclusi.*

84. *si darà luogo a: si troveranno.*

85. *le possibili spiegazioni: le spiegazioni.*

86. *si provvederà a una succinta: si darà una breve.*

87. *persona che vi sia ricordata: persona ricordata nel testo.*

88. *Le citazioni: [Anche canc.] le citazioni.*

89. *si darà: si troverà.*

90. *La Direzione: La Direzione è aggiunto a matita da Leo Olschki.*

91. *Pisa, R. Scuola Normale Superiore: Pisa ~ Superiore manca nel dattiloscritto.*

Mentre ancora erano ferventi i preparativi della stampa del primo volume documentati dall'intenso scambio epistolare fra Kristeller e Gentile sulle procedure editoriali delle correzioni e dei giri di bozze fra autore, editore e direttori della Collana nel luglio 1938⁹², la Storia reclamava la sua parte nella vicenda. Il 15 luglio sul “Giornale d’Italia” era pubblicato *Il manifesto della razza* che portava con sé una serie di provvedimenti a cominciare dalla richiesta inoltrata dal Ministero dell’Educazione Nazionale ai provveditorati scolastici perché escludessero docenti ebrei da supplenze e incarichi (9 agosto ’38), cui seguiva la circolare ministeriale che imponeva la revisione dell’elenco dei libri scolastici con l’eliminazione di quelli di autori ebrei (12 agosto ’38). La situazione diveniva di giorno in giorno più critica e Gentile confidava al vicedirettore della Normale, Chiavacci, appena il 21 agosto ’38⁹³:

Federico [Gentile] ... non crede si possa più stampare il Ficino del Kristeller⁹⁴ neanche nelle pubblicazioni della Normale. Stando così le cose dovremmo fermare anche i Testi umanistici dell’Olschki.

Persino le rassicurazioni che Gentile aveva ricevuto da Mussolini, a cui aveva chiesto udienza il 29 agosto, erano state presto smentite dagli interventi normativi per la difesa della razza nella scuola italiana presi il 2 settembre dal Gran Consiglio e a nulla erano valsi gli ulteriori tentativi di chiarificazione prima dell’incontro con Kristeller a Forte dei Marmi, del quale così parla ad Alessandro Perosa nella lettera dell’8 settembre⁹⁵:

purtroppo non è stato possibile allontanare la bufera dal capo del nostro Kristeller. Il quale troverà da occuparsi in America; ma noi facciamo una perdita irreparabile.

La fitta corrispondenza che si sussegue nei giorni successivi mostra le inevitabili conseguenze della forzata partenza anche sulla Collana. Già il 10 settembre 1938 Perosa scriveva a Gentile (AFG):

mi disse l’amico Kristeller che Vostra Eccellenza aveva chiesto il mio indirizzo per scrivermi riguardo alla Collezione di testi umanistici⁹⁶. Ringrazio V[ostro] E[cellenza] per la fiducia che nuovamente mi dimostra⁹⁷: accetto e farò del mio meglio. La lunga

92. AFG, lett. del 21, 23, 24, 26 e 27 luglio 1938.

93. Ricavo la testimonianza da Simoncelli, «*Non credo neanch’io alla razza*», cit., p. 101, cfr. anche pp. 103-5 in cui sono presentate le lettere colme di speranze e timori di Kristeller e quelle di partecipe conforto di Gentile.

94. Si tratta di un volume che Kristeller stava preparando da tempo e di cui la prima edizione, *The Philosophy of Marsilio Ficino*, uscì soltanto nel 1943 a New York presso la Columbia University Press, mentre in Italia fu pubblicato nel 1953 presso la Sansoni con il titolo *Il Pensiero filosofico di Marsilio Ficino*.

95. Simoncelli, «*Non credo neanch’io alla razza*», cit., pp. 112-3 e n. 14.

96. Gentile aveva chiesto l’indirizzo privato dal momento che era estate e Perosa come altri convittori non risiedeva nei Collegi.

97. Già nel 1933 Perosa era stato chiamato da Gentile a sostituire il segretario della Scuola Aldo Capitini rimosso dall’ufficio per motivi politici; sulla vicenda e sull’impegnativo incarico

convivenza con il dott. Kristeller mi ha messo al corrente delle pratiche che riguardano la nostra Collana⁹⁸: egli mi ha assicurato, molto amichevolmente, che anche in futuro non avrebbe mancato di recarmi aiuto per tutto ciò di cui non fossi al corrente.

Una settimana dopo, il 18 settembre 1938, Kristeller scriveva una lettera a Gentile in cui le preoccupazioni per la prossima partenza e la sistemazione in America lasciavano il posto alle indicazioni pratiche sul lavoro editoriale, quasi a costituire una sorta di passaggio di consegne a Perosa nella guida della Collana dei testi umanistici, questi infatti ne divenne il punto di riferimento e «nella veste di amministratore redattore e collaboratore della collana»⁹⁹ negli anni ne seguì e curò le vicende editoriali¹⁰⁰ tanto da divenirne, di fatto, uno degli artefici pur senza essere mai coinvolto ufficialmente¹⁰¹.

Ma i problemi per la Collana non erano certo finiti con la partenza di Kristeller perché la promulgazione delle leggi razziali colpiva drammaticamente anche la famiglia Olschki, tanto che il padre Leo, nato da una famiglia ebrea con una secolare tradizione tipografica specializzata nella stampa di testi talmudici, e ora indotto dai figli a riparare in Svizzera, informava Gentile di voler sospendere le pubblicazioni in seguito all'ingiunzione ricevuta dal Ministero della Cultura Popolare a sostituire il nome della casa editrice con altro ariano¹⁰²:

Giacché io non intendo sopprimere dopo oltre 52 anni¹⁰³ di onorato lavoro il mio

amministrativo, organizzativo e di tutorato che Perosa ricoprì fino al 1955 cfr. Feo, *Gli anni pisani*, cit., pp. 425, 428-9 e 471-3.

98. Pienamente coinvolto nell'impresa, da quel momento in poi nelle lettere Perosa con questa formula si riferirà alla «Nuova collezione di testi umanistici». Perosa, *Leo S. Olschki*, cit., p. 338 racconta così l'inizio della sua collaborazione alla Collana: «a dire il vero, io per un po' recalcitrai, ma Kristeller riuscì a persuadermi e anzi volle che la collana iniziasse con una mia edizione».

99. Così Perosa stesso scrive in *Leo S. Olschki*, cit., p. 339, dove racconta che su indicazione della Direzione della Scuola Normale trattava con l'editore oltre alle questioni finanziarie e amministrative anche l'organizzazione scientifica della Collana, le scelte dei collaboratori e dei testi e i contenuti dei volumi: «a dire il vero, io non avevo veste ufficiale di redattore della collana ma sia Gentile che Mancini e più tardi Kristeller, mi avevano tacitamente investito del compito di occuparmi anche tecnicamente e scientificamente dei volumi che via via venivano proposti per la stampa».

100. Lo testimonia molta parte della corrispondenza con Gentile che tratta delle vicende editoriali dei volumi della Collana (bozze, stampa, relazioni tra editore e autore, riproduzioni ecc.).

101. Così Fera, *La filologia umanistica*, cit., p. 259 «fu uno degli artefici, forse il vero realizzatore dell'impresa». Cfr. anche Feo, *Gli anni pisani*, cit., p. 462.

102. AFG, Leo S. Olschki a Gentile, 22 settembre 1938. Appena due giorni dopo Gentile chiede conferma di questa risoluzione ad Aldo Olschki, che alcuni giorni prima aveva incoraggiato a sostenere la causa del padre (AFG, Aldo Olschki a Gentile, 13 settembre 1938): «ricevo con vivo dispiacere la comunicazione di suo padre ... La prego di dirmi se resta quindi anche interrotta e sospesa la stampa in corso dei Testi umanistici» (AFG, Gentile a Aldo Olschki, 24 settembre 1938).

103. In effetti L. S. Olschki aveva iscritto ufficialmente alla Camera di Commercio di Verona la propria attività di libraio antiquario, che trovava nella frequente pubblicazione di cataloghi la sua prima attività editoriale, il 1º marzo 1886, ma documenti del 1885 già ne attestano l'operato.

nome dovunque rispettato, mi vedo costretto a sospendere tutte le mie edizioni previste per la pubblicazione finché non mi sarà reso noto ufficialmente ed in modo impegnativo che tale ingiunzione è stata ritirata».

Ma i fratelli Olschki trovarono una soluzione per continuare l'attività salvando l'acronimo con lo stratagemma di attribuire le iniziali del fondatore L. S. O. al motto «*Litteris servabitur orbis*» e così, dopo tanti indugi, Gentile licenziava il primo volume non prima di aver rivisto anche il nuovo frontespizio in cui il nome di Kristeller alla direzione della collana¹⁰⁴ era stato sostituito da quello di Augusto Mancini¹⁰⁵. Dunque, il 26 gennaio 1939, Aldo Olschki annunciava a Gentile (AFG) la pubblicazione del primo volume che gli avrebbe inviato appena uscito dalla legatoria: «Si presenta nella veste dignitosa e seria secondo le tradizioni della Casa» e prometteva l'uscita «a brevissima distanza» del secondo volume, quello di Arsenio Frugoni su Benedetto Colucci da Pistoia (cfr. n. 48). Gentile se ne compiaceva con l'autore: «Pare anche a me che sia riuscito un bel volume da fare onore a te e alla Scuola»¹⁰⁶.

104. Il 12 dicembre 1938 Perosa avverte Gentile del vivo desiderio di Olschki di condurre a termine la stampa dei due volumi: «come voi sapete ho qui la prefazione col si stampi: ma sto attendendo da Voi istruzioni in proposito. Si era detto di lasciarla in sospeso finché non fosse bene definita la questione dell'editore. Se il problema è già chiarito Vi posso spedire la prefazione anche subito per il vostro nulla-osta» (AFG, Perosa a Gentile). Gentile gli risponde: «non sapevo che l'Olschki ora avesse fretta di pubblicare. Se egli ci tiene, pubblichiamo pure questo I° volume. Mandatemi la recensione e il nuovo frontespizio (che dovrebbe portare il nome di Mancini), e io licenzierò senz'altro» (AFG, Gentile a Perosa, 15 dicembre 1938). E infatti pochi giorni dopo gli scrive: «Caro Perosa, Vi restituisco con il si stampi [sottolineato] le bozze del Landino con due rilievi ritocchi [sic] alla prefazione» (AFG, Gentile a Perosa, 21 dicembre 1938).

105. Analoga sorte colpì altre iniziative editoriali cui collaboravano autori ebrei, tra queste Simoncelli, «*Non credo neanch'io alla razza*», cit., pp. 70-119, racconta con dovizia di particolari le vicende dell'antologia in tre volumi dei *Classici italiani* diretta da Luigi Russo ed edita alla fine del 1938. Mancini (Livorno 1875-Lucca 1957), era stato il relatore della tesi su Pindaro di Alessandro Perosa, che poi era diventato suo assistente volontario alla cattedra di Lingua e letteratura greca (1932-1939) e insieme al quale nel 1936 aveva pubblicato un fortunato manuale scolastico, *Esercizi e letture greche per la 4. e la 5. Ginnasiale*, che ebbe sei edizioni fino al 1950. Personalità poliedrica, si interessò alla filologia medioevale latina e italiana in una prospettiva sostanzialmente classicistica, funzionale allo studio della tradizione del mondo antico. Amico di Gentile, di cui era coetaneo, fin dagli anni della loro formazione alla Scuola Normale, ebbe parte attiva nei lavori della Collana, come testimoniano molte lettere conservate presso l'AFG. Su di lui cfr. la voce curata da F. M. Pontani in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 68, Istituto dell'Encyclopedie Italiana, Roma 2007, pp. 466-9 e per un aggiornamento bibliografico Feo, *Gli anni pisani*, cit., p. 445 n. 84.

106. AFG, Gentile a Perosa, 11 febbraio 1939. Sul valore di questo volume nell'ambito della storia della filologia umanistica cfr. Resta, *La filologia umanistica*, cit., pp. 26-32. Tanta parte ha avuto nella storia di questa disciplina la polemica fra Perosa e il classicista Nicola Terzaghi che prese il via con la recensione a questa edizione («*Leonardo*», 10, 1939, pp. 234-9), cui replicò l'editore con l'articolo *Critica congetturale e testi umanistici* («Annali della Scuola Normale di Pisa», s. II, IX, 1940, pp. 130-4) seguito dalla risposta di Terzaghi, *Critica congetturale anche se i testi sieno umanistici* («Annali della Scuola Normale di Pisa», s. II, IX, 1940, pp. 210-6) e conclusa da un ulteriore intervento di Perosa, *Miscellanea di filologia umanistica IV* («*La Rinascita*», 4, 1941, pp. 303-10): in questo dialogo dai problemi specificatamente ecdotici dei carmi si

Resta viva la memoria della partecipazione di Kristeller al progetto editoriale del volume sul Landino nella dedica che Perosa volle destinargli, *Paulo Oskario Kristeller sodali liberalissimo*, nonostante questi lo avesse sconsigliato timoroso di possibili conseguenze¹⁰⁷, e anche nella prefazione lascia «un segno tangibile dell'affetto e della riconoscenza per l'amico in partenza»¹⁰⁸, e dopo aver ringraziato Gentile, *qui illustrissimus bonarum artium promotor omnia incepta cum aliorum tum nostra magna illa sua actoritate et doctrina adiuvit*, e Leo S. Olschki *bibliopola*, infine scrive:

ultimas autem gratias sed maximas et singulares Paulo Oscar Kristeller debo, viro docto et amicissimo. Qui hunc meum laborem, constanti benevolentia et utilissimo consilio prosecutus atque mihi roganti persaepe inter multa sua negotia iucundum utileque tulit auxilium. Elenchi enim codicum mihi copiam fecit, et non solum folia typis excussa perlegit sed etiam commentatios nostros multis locis exquisita sua latinitatis peritia emendavit. Ideo tamquam gratitudinis meae testimonium hunc librum eius nominis sacrum esse volui, et sic in primo collectionis volumine etiam ceterorum sodalium animum exprimere me putavi, quorum nemo ignorat quanta liberalitate vir ille humanissimus suarum operum omnibus copiam facere soleat et ex scribiis suis omnibus qui renascentis aetatis scriptis edendis operam dant notitias ab ipso collectas libenter communicet¹⁰⁹.

Effettivamente anche dopo la sua partenza, Kristeller tornò ad offrire il suo aiuto più volte, mostrando anche in seguito partecipazione e interesse per le sorti della collana, che a suo dire rappresentò anche negli anni a venire il legame più continuo con l'Italia. Così nella lettera accorata del 13 febbraio 1939 scritta a Palermo prima di salpare per l'America, quando, oltre a parlare delle sue ricerche e dei suoi progetti editoriali rimasti incompiuti che continuava a credere possibili, torna sul passaggio di consegne a Mancini e Perosa della direzione della collana, e ancora in quella del 25 giugno 1939 a Gentile («la prego anche di far sempre assegnamento su di me per ciò che riguarda la collana, e le sue altre imprese, anche la 'damnatio memoriae', non ha cambiato la mia devozione per lei né il mio zelo per gli studi comuni»)¹¹⁰. Notizie dell'offerta di

passa a quello dei principi definitori e di difesa della disciplina di cui è rivendicata la specificità della lingua, delle tecniche e dei modi di trasmissione. Sulla filologia di Perosa cfr. L. Cesarini Martinelli, *L'impegno filologico di Alessandro Perosa*, in A. Perosa, *Studi di filologia umanistica, I. Angelo Poliziano*, a cura di P. Viti, Storia e Letteratura, Roma 2000, pp. IX-XXIV.

107. A questo proposito così Kristeller scrive a Gentile il 13 febbraio 1939: «ho gradito molto la dedica del Perosa, per quanto glielo avevo sconsigliato, spero non ne risultino inconvenienti né a lui né ad altri». Simoncelli, «*Non credo neanch'io alla razza*», cit., p. 136 n. 4.

108. Ho usato le parole con cui lo stesso Perosa giustifica la dedica in *Leo S. Olschki e l'edizione di testi*, cit., p. 338.

109. Perosa, *Christophori Landini Carmina omnia*, cit., p. IX.

110. Cfr. Simoncelli, «*Non credo neanch'io alla razza*», cit., pp. 134-5 e 142-5. Così Gentile scriveva a Kristeller il 28 agosto 1939: «E voi potete immaginare quanto io sia contento di sapervi finalmente in porto, e in condizione di poter riprendere tranquillamente gli studi. Per i quali invece molto mi dispiace di non avervi più vicino. La collezione dei testi umanistici va innanzi alla meglio ma lentamente».

collaborazione di Kristeller fornisce anche la lettera dell'11 settembre 1939 di Gentile ad Aldo Olschki:

Kristeller si mantiene in contatto con noi e darà aiuto di preziose indicazioni e consigli. Se tempora mutantur (quod est in votis o vobis o nobis), egli potrà riprendere il suo posto a capo della bella collezione, e io ne sarò felice. Intanto la collezione non cadrà certamente.

In effetti la presenza di Kristeller risulta una costante nel tempo (come anche la presenza di Perosa): dopo il volume 7, *Alexandri Bracci Carmina edidit Alexander Perosa*, pubblicato nel 1944 dalla medesima casa costretta a cambiare il suo nome in "Bibliopolis"¹¹¹, con la morte di Gentile (15 aprile 1944)¹¹², la Collana interruppe le pubblicazioni che riprese faticosamente nel 1950¹¹³ con Kristeller tornato ad esserne il direttore insieme a Mancini fino al 1958¹¹⁴, e dopo aver attraversato un periodo di grave crisi, con la morte anche di Aldo Olschki (1963), di nuovo riprese nel 1969 sotto la direzione ancora di Kristeller insieme ad Augusto Campana, Scevola Mariotti e Guido Martellotti¹¹⁵, e ancora nel 1976 e poi nel 1990 quando però uscì l'ultimo volume, il diciannovesimo, Nicodemo Folengo *Carmina*, a cura di Carlo Cordiè e A. Perosa pubblicato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa sotto la direzione di Kristeller insieme a Campana, Garin e Mariotti¹¹⁶.

111. «Il mondo degli studi non dovrebbe conoscere limiti e confini» scrive Aldo Olschki a Gentile il 20 novembre 1942, quando si preparava a stampare il nuovo volume di Perosa per il quale aveva già acquistato la carta «per il blocco che mi si dice imminente» (AFG, Aldo Olschki a Gentile, 28 ottobre 1942), e con non meno rammarico, quasi a conclusione della pubblicazione il 31 agosto 1943 commenta (AFG, Aldo Olschki a Gentile): «purtroppo le barriere opposte alla libera vita degli studi sono ben lungi dal riaprirsi».

112. Perosa in *Leo S. Olschki e l'edizione di testi*, cit., p. 340, ricorda una lettera che Gentile gli scrisse il 16 settembre 1943 in cui si augurava di poter continuare a interessarsi della Collana, pur avendo lasciato la direzione della Scuola Normale.

113. Sulla ripresa della Collana nel dopo guerra cfr. P. Carlucci, *La Normale 'editrice', Paul Oskar Kristeller e la ripresa della «Nuova Collezione di testi umanistici inediti o rari»*, in "Annali di Storia delle Università Italiane", 15, 2011, pp. 187-99.

114. Nel 1958 Mancini morì. Allora furono pubblicati dal vol. 8, *Carteggio umanistico di Alessandro Farnese*, a cura di A. Frugoni, 1950, al vol. 13, C. Pizzi, *Andrea Ammonii Carmina omnia accedunt tres epistolae nonndum editae*, 1958.

115. Dal vol. 14, Ermolao Barbaro, *'De coelibatu' et 'De officio legati'*, edizione critica a cura di V. Branca, 1969, al vol. 17, Leon Battista Alberti, *De commodis litterarum atque incommodis*, a cura di L. Goggi Carotti, 1976.

116. Vol. 18, *Francisci Catanei Diacetii De pulchro III. accedunt opuscula inedita et dispersa necnon testimonia quaedam ad eundem pertinentia*, a cura di S. Matton, 1976. Al termine della prefazione l'editrice scrive (p. XXII): «gratias quam plurimas habeo Professori Oskar Kristeller cuius sine auxilio hanc editionem absolvere non potuissem. Nam non solum unica cum benignitate valde me adiuvit ille vir doctissimus, verum etiam ipsimet Diacetii operum edendorum propositum atque consilium nec non editionis ipsius recensio debentur». Vol. 19 Nicodemo Folengo *Carmina*, a cura di C. Cordiè e A. Perosa.